

Il Vescovo di Tempio-Ampurias

MESSAGGIO PER IL TEMPO DI AVVENTO

Domenica scorsa, la festa di Cristo Re dell'universo e della storia umana attraverso le parole del Vangelo di Matteo ci ha fatto riflettere su quale sia il volto di una comunità cristiana nella quale Dio regna, nella quale egli è Signore.

Abbiamo compreso che Dio regna quando un affamato riceve da mangiare. La fame è una esperienza umana fondamentale. Noi forse non abbiamo provato la fame vera, ma tanti uomini e donne sulla terra anche oggi hanno fame. Noi mangiamo per sostenerci, per non perdere le forze. Ebbene Dio regna quando in una comunità ci si sostiene vicendevolmente, ci si nutre vicendevolmente perché nessuno venga meno lungo il cammino, quando si condivide il pane di quella Parola che esce dalla bocca del Signore, perché l'umanità non vive solo di pane.

Dio regna dove agli assetati viene dato da bere. Anche l'esperienza della sete tocca in profondità la nostra esistenza, il nostro corpo. Ma la sete non è solamente una sete fisica. Noi siamo profondamente attraversati da una sete di vita. I nostri desideri sono una sete che fa ardere la nostra gola e ci spinge sempre oltre. Dio regna in una comunità nella quale la sete di tutti non viene ignorata, dove i desideri non vengono spenti, dove i sogni non vengono messi a tacere. Solo in una comunità che ascolta la sete di tutti Dio può regnare.

Dio regna dove lo straniero viene accolto. L'altro per noi è sempre uno straniero, un estraneo, qualcuno che ci interroga e ci scomoda ci urta e ci spaventa. Non c'è vera relazione senza diversità… tutti siamo stranieri per l'altro da noi. Ebbene, Dio regno in quella comunità che non ha paura della diversità, ma che sa accogliere lo straniero; Dio regna in una comunità nella quale si pratica l'ospitalità, ad immagine dell'ospitalità incondizionata praticata da Gesù sulle strade della Galilea.

Dio regna dove chi è nudo viene vestito. La nudità, la verità di noi stessi, è anche la nostra fragilità. Chi è nudo è inerme, indifeso… indifeso dalle intemperie, ma anche indifeso dallo sguardo degli altri che può offendere, ferire, umiliare. Dio regna in una comunità nella quale nessuno viene ferito per la propria fragilità, per la propria nudità. Nella comunità dove Dio regna si dona il vestito della dignità, l'abito dei figli.

Dio regna dove le infermità vengono curate. Ognuno di noi ha le sue malattie fisiche e spirituali. Un tratto caratteristico del ministero di Gesù è stato proprio quello di guarire le malattie e le infermità di tutto il popolo. Dio regna in una comunità nella quale le ferite vengono curate; una comunità nella quale tutti sentono che le proprie ferite possono trovare la strada della guarigione. Dio regna in una comunità che non ferisce, ma guarisce.

Dio regna dove chi è prigioniero viene visitato, viene liberato dalla solitudine della prigionia. Anche questa è una caratteristica del ministero di Gesù: essere vicino a chi è prigioniero del male, a chi è privo della libertà, oppresso dalla schiavitù. Dio regna in una comunità nella quale chi è prigioniero e oppresso dalla solitudine della mancanza di libertà viene liberato da una visita fraterna capace di ridonare libertà, di sciogliere i lacci della schiavitù; Dio regna dove la libertà viene promossa, dove ogni schiavitù viene visitata da una presenza liberante.

Mentre inauguriamo il tempo di Avvento che ci rinnova nel nostro cammino incontro al Signore che viene, il Vangelo di Matteo ci ha indicato dove possiamo incontrarlo, dove Lui è Signore: egli regna dove l'apertura che segna il nostro cuore – la fame, la sete, la nudità, la malattia, l'essere straniero, la mancanza di libertà – non è ignorata, non è repressa, ma accolta. Solo dove questo accade Dio è Signore e viene in mezzo a noi! Certo è un compito difficile; un sentiero arduo da percorrere! Come potremo mai essere una comunità così come le opere di misericordia del Vangelo ce la descrivono? Come potremo essere una comunità nella quale Dio è Signore? Potremo farlo solamente se ci considereremo prima di tutto noi – ognuno di noi – affamati, assetati, nudi, forestieri, malati carcerati… sfamati, dissetati, vestiti, curati, accolti, visitati e liberati… da Dio. Solo se ci considereremo noi per primi destinatari della misericordia di Dio, allora nelle nostre comunità Dio potrà essere il solo Signore.

Avvento vuol dire che ci poniamo in attesa, un'attesa che ha le sue radici nella storia, ma che si proietta nel futuro della "seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi", lui che come Signore dell'universo è il compimento del tempo e della storia.

L'Avvento è il periodo in cui i fedeli ravvivano la loro attesa di incontrare il loro Signore nella sua venuta, evento straordinario e decisivo per l'umanità come lo è stato il suo primo Natale, poiché Dio si è fatto uomo tra gli uomini: dalla sua nascita alla sua morte in croce, ha condiviso ogni aspetto della condizione umana, eccetto il peccato.

Prepariamoci insieme alla venuta di Gesù! Il tempo dell'Avvento ci è dato per prepararci nella gioia dell'attesa all'incontro con Lui. E quando arriverà Natale, sarete pronti ad accoglierlo.

Tempio Pausania, 28 novembre 2026

+ Roberto Fornaciari

+ Roberto Fornaciari
Vescovo

A tutto il Popolo di Dio
della Chiesa di Tempio-Ampurias